

Cronache

Emergenza bambini nella Terra dei Fuochi: «I tumori già a 1 anno»

Il rapporto

● L'Istituto Superiore di Sanità (Iss) ha presentato ieri un rapporto sulla situazione della Terra dei Fuochi, dove alcune malattie potrebbero essere collegate ai rifiuti

● I dati confermano l'aumento di mortalità, patologie e ricoveri negli adulti ma ad allarmare sono i dati sui bimbi: aumentano i ricoveri per tutti tumori anche nel primo anno di vita

ROMA I bambini più vulnerabili sono quelli che vivono in zone povere e socialmente degradate, dichiarano l'Organizzazione mondiale della sanità e diversi organismi scientifici con indagini sempre più dettagliate. Una conferma viene dal rapporto dall'Istituto superiore di sanità (Iss) sullo stato di salute della Terra dei Fuochi, disseminata di discariche illegali, rifiuti che potrebbero costituire un'ulteriore causa di malattia per l'uomo.

Nell'aggiornamento dei dati raccolti fino allo scorso anno la novità riguarda la popolazione infantile. Aumento di bambini ricoverati per tutti i tumori nel primo anno di vita, eccesso di «incidenza e di ricoverati per tumori del sistema centrale nervoso tra uno e 14 anni». Queste le criticità riportate nella sintesi dello studio epidemiologico coordinato da Loredana Musmeci, il progetto «Sentieri». La responsabile del dipartimento che si occupa delle interferenze ambiente-salute però aggiunge: «Non arriviamo a con-

La mappa



Indicatori	Tumori
3	366.000
Il rapporto si basa su: mortalità, ricoveri ospedalieri (tutti i 55 Comuni) e l'incidenza dei tumori (17 Comuni del napoletano)	Sono le nuove diagnosi di tumore (esclusi i carcinomi della cute) che vengono fatte ogni anno in Italia

d'Arco



clusioni affrettate. Molti aspetti della questione vanno indagati. Ad esempio allargare lo studio a tutti i Comuni dell'area incriminata, oltre ai 55 elencati dalla legge del 2014».

La senatrice dei 5 Stelle Paola Nugnes è invece perentoria nelle sue affermazioni: «Nessun dubbio tra inquinamento ambientale e cancro e eccessi di mortalità, il governo intervenga con urgenza. Non serve aspettare».

In realtà non esiste l'evidenza scientifica che sostanze

cancerogene contenute nei rifiuti vengano trasmesse attraverso l'ingestione di alimenti contaminati e producano danni all'organismo. Nelle conclusioni gli epidemiologi chiariscono infatti che i fattori ambientali «potrebbero essere causa o concausa» di mortalità e patologie.

I ricercatori ritengono necessario un «approfondimento perché mentre l'associazione tra smog e disturbi respiratori nell'infanzia è ampiamente documentata, è al momento

difficile individuare le cause ambientali dei tumori infantili». Gli esperti non escludono che l'esposizione a «emissioni e rilasci dei siti di smaltimento e combustione illegale possano aver svolto un ruolo».

Musmeci precisa: «Bisogna considerare il degrado generale del territorio, la condizione economica e la precarietà dello stato sanitario. Mancanza di prevenzione, cattiva alimentazione, stili di vita errati della donna nella delicata fase della gravidanza hanno effetti nega-



Non trarre conclusioni affrettate. Molti aspetti sono ancora da indagare. I ricercatori

tivi. Parliamo inoltre di una realtà dove la vita media è più corta di due anni rispetto al resto d'Italia».

Il lavoro dell'Istituto superiore di sanità conferma l'aumento di mortalità, patologie e ricoveri nella popolazione adulta. Come nella prima stesura, quella del 2014, viene ribadita con forza la necessità di bonificare il terreno dai rifiuti tossici.

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendi
I Vigili del fuoco intervengono vicino a una strada del napoletano per spegnere un rogo di pneumatici incendiati e smaltiti illegalmente

Domande e risposte

Servono o no esami a tappeto? Da dove viene il pericolo?

L'oncologo: test specifici utili soltanto se aumentano i casi rari

Come dovrebbe comportarsi chi abita nella «Terra dei Fuochi» o in zone vicine, dopo l'aggiornamento dei dati dell'Istituto superiore di sanità sull'incidenza di tumori nell'area?

Lo abbiamo chiesto al professor Carmine Pinto, presidente dell'Associazione Italiana Oncologia Medica, e anche direttore dell'Oncologia Medica Irccs di Reggio Emilia.

1 Un padre di famiglia con figli piccoli che cosa dovrebbe fare? Sottoporre i bambini, se stesso e sua moglie a esami clinici a ritmi serrati?

In generale direi che non ha senso. Prendiamo l'esempio di chi vive in un territorio per il quale è nota la contaminazione da amianto: a queste persone non si consiglia di fare una Tac ogni tre mesi, piuttosto gli si spiegano i sintomi a cui deve stare attente e solo in casi sospetti si avviano le indagini diagnostiche. Diverso potrebbe essere l'atteggiamento nel caso si siano verificati *cluster*, cioè accumuli, dello stesso tipo di tumore in territori molto ristretti.

2 Non potrebbe essere utile monitorare qualche situazione particolare?

Ci si potrebbe pensare nel caso si riscontrasse, in un territorio, un incremento significativo di tumori rari riconducibili a contaminanti, oppure di tumori non rari in assoluto ma infrequenti in determinate fasce di età. Per esempio, se in una

zona si verificasse un'incidenza anomala di sarcomi — che fra le loro cause riconoscono la diossina — varrebbe la pena condurre un approfondimento mirato e probabilmente anche un programma di sorveglianza sulla popolazione. Altro caso può essere, sempre per fare un esempio, una ricorrenza di tumori del polmone in ventenni non fumatori, quindi di un cancro frequente, ma di sicuro non a quell'età.

3 I tumori infantili sono fra quelli che sono aumentati di più: neppure in questi casi vale la pena tentare una diagnosi precoce?

In generale va detto che si tratta di aumenti significativi ma per tumori comunque rari. In secondo luogo valgono le riflessioni già fatte: ha senso piuttosto valutare con più attenzione sintomi non spiegabili altrimenti come, per esempio, l'insorgenza di disturbi dell'equilibrio, mal di testa, infezioni ricorrenti.

4 Perché sono aumentati in particolare i tumori cerebrali nei bambini?

Nelle case

L'acqua che arriva nelle abitazioni è senza rischi, ma ci si può informare sui controlli eseguiti negli acquedotti

Perché gran parte delle sostanze smaltite abusivamente sono liposolubili e quindi si diffondono con facilità nell'encefalo, che è un organo molto «grasso».

5 Da dove arrivano le sostanze cancerogene? Dall'aria, dall'acqua, da ciò che si mangia? Può servire stare con le finestre chiuse o bere soltanto acqua in bottiglia?

Chiudere le finestre dubito che serva, perché l'inquinamento dell'aria arrivava proprio dai «fuochi» con cui si bruciavano i rifiuti tossici e mi risulta che non sia più quello il problema. L'interrogativo riguarda invece le falde acquifere e l'inquinamento dei terreni. Per quanto riguarda l'acqua il problema non dovrebbe sussistere, perché gli acquedotti che portano l'acqua nelle case provengono da zone non inquinate. Comunque, per sicurezza, non conoscendo i singoli casi, posso suggerire di prendere informazioni sui controlli degli acquedotti che servono le proprie abitazioni. Per quanto riguarda l'alimentazione, invece, il discorso è più complesso perché bisognerebbe conoscere la provenienza di ciascun cibo, ma non credo che possa provenire da terreni già individuati come inquinati. È importante infine proseguire con i carotaggi per definire esattamente il grado di contaminazione delle falde.

Luigi Ripamonti
© RIPRODUZIONE RISERVATA